

Milano - Venerdì 3 Marzo 2023

Il Milan corre a La Maura

Ma per il nuovo stadio

serve il sì del Parco Sud

La mano di Boeri che ha già firmato il giardino delle biodiversità

di Maurizio Giannattasio

Il giardino della biodiversità alla Maura, ma anche lo stadio. È più che plausibile che dietro entrambe le operazioni ci sia la stessa mano. Quella dell'archistar, Stefano Boeri. Sicuramente per quanto riguarda il progetto dei Nove Giardini della biodiversità nel Parco Sud che oltre al verde fruibile dalla città prevede una quota di residenziale. Con il condizionale invece per quanto riguarda l'idea di portare lo stadio del Milan negli spazi de La Maura. Anche se le voci si rincorrono e si fanno più frequenti. Interpellato lo Studio Boeri risponde con un secco «No comment». E se l'idea di fondo fosse quella di realizzare sia il nuovo stadio sia i nove giardini della biodiversità? Ai posteri l'ardua sentenza e agli ambientalisti un tema da affrontare.

La Maura, fase 2. Per il Milan raggiungere l'obiettivo finale è come scalare una montagna di difficoltà perché ci troviamo all'interno del Parco Sud. Proprio al Consiglio direttivo del Parco spetterà dire la prima e ultima parola se lo stadio e tutto ciò che si porta dietro di commerciale, uffici e quant'altro sia compatibile con le finalità di un parco agricolo. La norma dice che si possono realizzare nel parco funzioni di interesse pubblico ma a patto che siano in linea con gli obiettivi del parco. Lo strumento principe resta l'accordo di programma che permetterebbe di andare in variante e di superare i tanti ostacoli che si incontreranno sulla strada. Il tema è di una complessità enorme. Al centro c'è il verde e la vocazione agricola del parco. Dall'altra c'è il fatto che i piani di cintura, quelli più vicini all'abitato e che riguardano direttamente La Maura, non sono mai stati fatti. In questo spazio si gioca la partita del nuovo stadio del Milan. Ma come detto all'inizio tocca al Consiglio direttivo del Parco alzare il pollice in alto o in basso. Solo a quel punto i vari attori protagonisti dell'accordo di programma potranno dire la loro. Questa è l'ipotesi principale. Con la consapevolezza però che potrebbero partire ricorsi a raffica. C'è però un altro ostacolo nel cammino del progetto milanista. Riguarda il vincolo monumentale, per ora, su una porzione limitata dell'area. A oggi non riguarda lo spazio dove verrà realizzato lo stadio e il comparto plurivalente, ma chi può assicurare che nessuno chiederà di allargare il vincolo a tutto l'area? Così come su San Siro pende la spada di Damocle di un possibile vincolo di interesse culturale sul secondo anello a partire dal 2025, così potrebbe accadere per La Maura. A quel punto, i ricorsi partirebbero uno dietro l'altro. La verità, però, è che qualsiasi area venga scelta per realizzare i nuovi stadi di Milan e Inter andrà a ricadere su un'area verde. La Maura per il Milan, Rozzano per l'Inter. In quest'ultimo caso saremmo fuori dal Parco Sud ma solo per pochi metri. La reazione del mondo verde e ambientalista non potrebbe essere diversa. In realtà, esisterebbe uno spazio di rigenerazione urbana che non trasformerebbe il verde in cemento. Riguarda gli spazi dell'ex scalo ferroviario Farini. Ma nessuno per ora si è fatto avanti.

Resta da capire cosa accadrebbe se il Consiglio direttivo del Parco Sud dicesse che stadio e affini non sono in linea con gli obiettivi dell'ente. A quel punto, per portare a casa la proposta, sarebbe necessario modificare la legge istitutiva del Parco, sia a livello regionale sia a livello nazionale. In questo caso nessuno sarebbe disposto a scommettere un centesimo sul numero di ricorsi che piomberebbero sul capo dei proponenti. L'altra variabile è il tempo. L'accordo di programma richiede tempi lunghi. I più ottimisti ritengono che un anno sia sufficiente perché l'accordo venga votato in Consiglio comunale. I pessimisti rilanciano a due. Significa che il piano attuativo del nuovo impianto dei rossoneri non può arrivare prima del 2025. Questo è solo l'antipasto. Riguarda le difficoltà tecniche. Seguono quelle politiche.